



La Riforma tra le polemiche

E' stato uno dei punti caldi della nascita del Lombardo quater, lo scorso 21 settembre.

In un clima già reso incandescente dalle tensioni politiche, il discorso del Presidente pronunciato quel giorno, era stato animato anche dalle polemiche sulla riforma sanitaria firmata dall'assessore Russo e già in vigore da un anno e mezzo (Lombardo, rispondendo a chi lo aveva definito ribaltonista e autore di un tradimento, aveva rovesciato il giudizio contro il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, dicendo che quest'ultimo aveva presentato sulla sanità una controriforma rispetto al Ddl dell'assessore Russo).

Polemiche politiche a parte, ricordiamo intanto alcuni dei principali cambiamenti previsti dalla riforma il cui fine principale, come più volte ribadito da chi l'ha sostenuta, è stato quello di appianare i costi e far rientrare la Sicilia da un pesante deficit.

Varata il 25 marzo del 2009 ed entrata in vigore il primo settembre dello stesso anno (fu approvata con 51 sì e 28 no, su 81 deputati presenti), uno dei primi obiettivi perseguiti dalla riforma è stato quello della riduzione delle aziende sanitarie ospedaliere che da 29 sono passate a 17, con una suddivi-

sione nello specifico di 9 aziende provinciali, 3 di riferimento regionale, 2 di riferimento nazionale ad alta specializzazione e 3 universitarie. Le aziende sono state inoltre trasformate in distretti sanitari guidati da due diretto-



ri, uno sanitario e uno amministrativo.

La riforma ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dei presidi territoriali di assistenza e il centro unico di prenotazione per ridurre le liste d'attesa. E sempre nell'ottica dell'ottimizzazione dei costi, un'altra riduzione (tra gli aspetti questo più contestati della riforma Lombardo-Russo) ha riguardato i posti letto; una riduzione, in alcuni casi, anche drastica, sempre motivata da sprechi ed eccessi non più ammissibili per una spesa sanitaria con un deficit ingente da colmare.

Per il governatore di Sicilia e per l'assessore al ramo, il bilancio ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore della riforma, è positivo. Per Lombardo "la riforma sanitaria è la leva fondamentale per cambiare la Sicilia. Al popolo siciliano - aggiunge il Presidente - abbiamo consegnato un'equazione fatta di più salute e meno burocrazia, più merito e meno egoismi corporativi, più efficienza e meno sprechi".

Segno più anche per l'assessore Massimo Russo (nella foto a destra) che, come ha più volte dichiarato, al termine taglio preferisce sostituire i termini risparmio o rimodulazione o

ancora riorganizzazione.

"In questi due anni e mezzo di lavoro - dice Russo - abbiamo dimostrato che la Sicilia può tenere il passo delle regioni italiane più virtuose in tema di assistenza sanitaria e controllo della spesa. Quando è stato firmato il Piano di rientro - ricorda ancora l'assessore - la Sicilia aveva un deficit di quasi un miliardo di euro che adesso è sceso a poco più di 200 milioni, in linea con quanto programmato.

A parte la riduzione delle aziende e dei dipartimenti dell'assessorato - continua l'assessore - è stato anche riformato il servizio 118, sono stati rispettati i tetti di spesa dei privati convenzionati eliminando il pagamento degli extrabudget e con le gare telematiche centralizzate sono stati risparmiati centinaia di milioni".

Sugli esiti futuri della riforma, Russo prevede una progressiva riduzione delle liste d'attesa e una maggiore funzionalità del pronto soccorso che dovrebbero essere "alleggeriti" da nuove strut-



ture territoriali come i Pta e i poliambulatori.

"Certo - conclude Russo - la riforma deve ancora produrre per intero i suoi effetti: sarebbe presuntuoso e controproducente ritenere di aver risolto, in appena 14 mesi dall'entrata in vigore, i tanti problemi di una sanità che costava troppo e non offriva servizi efficienti".

